

<https://apnews.com/>
26 dicembre 2021 GMT

Morto a 90 anni Desmond Tutu, Nobel per la pace in Sudafrica di Andrew Meldrum

JOHANNESBURG (AP) — Desmond Tutu, 1931-2021, icona sudafricana del Premio Nobel per la pace, nemico intransigente della passata politica razzista di apartheid del paese e attivista moderno per la giustizia razziale e i diritti LGBT, è morto domenica a 90 anni. leader e persone di tutto il mondo hanno pianto la morte dell'uomo considerato la coscienza morale del paese.

Tutu ha lavorato con passione, instancabile e non violenta per abbattere l'apartheid, il brutale regime di oppressione decennale del Sudafrica contro la sua maggioranza nera che si è concluso solo nel 1994.

Il clero vivace e dalla voce schietta usò il suo pulpito come primo vescovo nero di Johannesburg e in seguito arcivescovo anglicano di Città del Capo, nonché frequenti manifestazioni pubbliche per galvanizzare l'opinione pubblica contro l'iniquità razziale, sia in patria che nel mondo.

Soprannominato "l'Arco", Tutu era minuscolo, con un birichino senso dell'umorismo, ma divenne una figura imponente nella storia della sua nazione, paragonabile al collega premio Nobel Nelson Mandela, un prigioniero durante il dominio bianco che divenne il primo presidente nero del Sudafrica. Tutu e Mandela hanno condiviso l'impegno a costruire un Sudafrica migliore e più equo.

Dopo essere diventato presidente nel 1994, Mandela ha nominato Tutu presidente della Commissione per la verità e la riconciliazione, che ha scoperto gli abusi del sistema dell'apartheid.

La morte di Tutu di domenica "è un altro capitolo del lutto nell'addio della nostra nazione a una generazione di eccezionali sudafricani che ci hanno lasciato in eredità un Sudafrica liberato", ha affermato il presidente sudafricano Cyril Ramaphosa.

"Dai marciapiedi della resistenza in Sud Africa ai pulpiti delle grandi cattedrali e luoghi di culto del mondo, fino alla prestigiosa cornice della cerimonia del Premio Nobel per la pace, l'Arch si è distinto come un campione non settario e inclusivo dei diritti umani universali."

– Obama definisce Desmond Tutu la "bussola morale" del mondo

Tutu è morto pacificamente all'Oasis Frail Care Center di Cape Town, ha detto domenica l'arcivescovo Desmond Tutu Trust. Era stato ricoverato più volte dal 2015 dopo che gli era stato diagnosticato un cancro alla prostata nel 1997.

"In genere ha trasformato la propria sfortuna in un'opportunità di insegnamento per aumentare la consapevolezza e ridurre la sofferenza degli altri", ha affermato la fiducia di Tutu. "Voleva che il mondo sapesse che aveva il cancro alla prostata e che prima viene rilevato, maggiori sono le possibilità di gestirlo".

Negli ultimi anni lui e sua moglie Leah hanno vissuto in una comunità di pensionati fuori Città del Capo.

"La sua eredità è forza morale, coraggio morale e chiarezza", ha affermato l'arcivescovo anglicano di Città del Capo Thabo Makgoba in una dichiarazione video.

"Si sentiva con la gente. In pubblico e da solo, piangeva perché sentiva il dolore della gente. E rideva - no, non solo rideva, ridacchiava di gioia - quando condivideva la loro gioia".

Secondo i funzionari della chiesa, a Città del Capo è previsto un periodo di lutto di sette giorni prima della sepoltura di Tutu, tra cui una deposizione di due giorni nello stato, un servizio ecumenico e una messa da requiem anglicana nella cattedrale di San Giorgio a Città del Capo. La Table Mountain, punto di riferimento di Città del Capo, sarà illuminata di viola, il colore delle vesti che Tutu indossava come arcivescovo.

Il primo ministro britannico Boris Johnson è stato tra i leader mondiali a rendere omaggio a Tutu. "Era una figura fondamentale nella lotta contro l'apartheid e nella lotta per creare un nuovo Sudafrica - e sarà ricordato per la sua leadership spirituale e il suo irrefrenabile buon umore".

Per tutti gli anni '80, quando il Sudafrica era attanagliato dalla violenza anti-apartheid e dallo stato di emergenza che conferiva alla polizia e ai militari ampi poteri, Tutu era uno dei leader neri più importanti in grado di denunciare gli abusi.

Uno spirito vivace ha alleggerito i messaggi incisivi di Tutu e ha riscaldato proteste, funerali e marce altrimenti cupi. Basso, coraggioso, tenace, era una forza formidabile e i leader dell'apartheid impararono a non sottovalutare il suo talento astuto nel citare le scritture appropriate per sfruttare il giusto sostegno per il cambiamento.

Il Premio Nobel per la pace nel 1984 ha evidenziato la sua statura come uno dei più efficaci difensori dei diritti umani al mondo, una responsabilità che ha preso sul serio per il resto della sua vita.

Con la fine dell'apartheid e le prime elezioni democratiche in Sudafrica nel 1994, Tutu ha celebrato la società multirazziale del paese, definendola una "nazione arcobaleno", una frase che ha catturato l'inebriante ottimismo del momento.

Nel 1990, dopo 27 anni di carcere, Mandela trascorse la sua prima notte di libertà nella residenza di Tutu a Cape Town. Più tardi, Mandela chiamò Tutu "l'arcivescovo del popolo". Tutu ha anche fatto una campagna internazionale per i diritti umani, in particolare i diritti LGBT e il matrimonio tra persone dello stesso sesso.

"Non adorerei un Dio omofobo e questo è quanto lo sento profondamente", ha detto nel 2013, lanciando una campagna per i diritti LGBT a Cape Town. "Mi rifiuterei di andare in un paradiso omofobico. No, direi: 'Scusa, preferirei di gran lunga andare in un altro posto.'"

Tutu ha affermato di essere "appassionato di questa campagna (per i diritti LGBT) come lo sono sempre stato per l'apartheid. Per me è allo stesso livello". È stato uno dei leader religiosi più importanti a difendere i diritti LGBT.

La posizione molto pubblica di Tutu per i diritti LGBT lo ha messo in contrasto con molti in Sud Africa e in tutto il continente, nonché all'interno della chiesa anglicana.

Il Sudafrica, ha detto Tutu, era una nazione "arcobaleno" promettente per la riconciliazione e l'uguaglianza razziali, anche se è cresciuto deluso dall'African National Congress, il movimento anti-apartheid che è diventato il partito al governo nelle elezioni del 1994. Le sue osservazioni esplicite molto tempo dopo l'apartheid a volte facevano arrabbiare i partigiani che lo accusavano di essere prevenuto o fuori dal mondo.

Tutu è stato particolarmente irritato dal rifiuto del governo sudafricano di concedere un visto al Dalai Lama, impedendo al leader spirituale tibetano di partecipare alla celebrazione dell'80° compleanno di Tutu e al previsto raduno di premi Nobel a Cape Town. Il Sudafrica ha respinto le accuse di Tutu secondo cui si stava piegando alle pressioni della Cina, un importante partner commerciale.

All'inizio del 2016, Tutu ha difeso la politica di riconciliazione che ha posto fine al governo della minoranza bianca in mezzo alla crescente frustrazione tra alcuni sudafricani che sentivano di non aver visto le opportunità economiche previste e altri benefici dalla fine dell'apartheid. Tutu aveva presieduto la Commissione per la verità e la riconciliazione che ha indagato sulle atrocità sotto l'apartheid e ha concesso l'amnistia ad alcuni colpevoli, ma alcune persone credono che più ex funzionari bianchi avrebbero dovuto essere perseguiti.

Desmond Mpilo Tutu è nato il 7 ottobre 1931 a Klerksdorp, a ovest di Johannesburg, ed è diventato insegnante prima di entrare al St. Peter's Theological College a Rosetenville nel 1958 per la formazione sacerdotale. Fu ordinato sacerdote nel 1961 e sei anni dopo divenne cappellano dell'Università di Fort Hare.

Seguirono i trasferimenti nel minuscolo regno sudafricano del Lesotho e in Gran Bretagna, con Tutu che tornò a casa nel 1975. Divenne vescovo del Lesotho, presidente del South African Council of Churches e, nel 1985, primo vescovo anglicano nero di Johannesburg e poi nel 1986, il primo arcivescovo nero di Cape Town. Ha ordinato sacerdoti donne e promosso sacerdoti gay.

Tutu fu arrestato nel 1980 per aver preso parte a una protesta e in seguito gli fu confiscato il passaporto per la prima volta. L'ha recuperato per viaggi negli Stati Uniti e in Europa, dove ha tenuto colloqui con il segretario generale delle Nazioni Unite, il papa e altri leader della chiesa.

Tutu ha chiesto sanzioni internazionali contro il Sudafrica e colloqui per porre fine al conflitto.

Tutu ha spesso condotto servizi funebri dopo i massacri che hanno segnato il periodo di negoziazione del 1990-1994. Si è scagliato contro la violenza politica dei neri su neri, chiedendo alle folle: "Perché stiamo facendo questo a noi stessi?" In un momento potente, Tutu ha disinnescato la rabbia di migliaia di persone in lutto in uno stadio di calcio di una cittadina dopo il massacro di 42 persone a Boipatong nel 1992, guidando la folla in canti che proclamavano il loro amore per Dio e per se stessi. Come capo della commissione per la verità per promuovere la riconciliazione razziale, Tutu e il suo gruppo hanno ascoltato testimonianze strazianti su torture, omicidi e altre atrocità durante l'apartheid. Ad alcune udienze, Tutu piangeva apertamente.

"Senza perdono, non c'è futuro", ha detto all'epoca.

Il rapporto della Commissione del 1998 attribuiva la maggior parte della colpa alle forze dell'apartheid, ma considerava anche l'African National Congress colpevole di violazioni dei diritti umani. L'ANC ha fatto causa per bloccare il rilascio del documento, guadagnandosi un rimprovero da Tutu. "Non ho lottato per rimuovere una serie di quelli che pensavano di essere dei di latta per sostituirli con altri che sono tentati di pensare di esserlo", ha detto Tutu.

Nel luglio 2015, Tutu ha rinnovato i voti nuziali del 1955 con la moglie Leah. I quattro figli dei Tutu e altri parenti hanno circondato la coppia di anziani in una cerimonia in chiesa. "Puoi vedere che abbiamo seguito l'ingiunzione biblica: ci siamo moltiplicati e siamo fecondi", ha detto Tutu alla congregazione. "Ma tutti noi qui vogliamo dire grazie... Sapevamo che senza di te, non siamo niente".

Tutu lascia la moglie di 66 anni e i loro quattro figli.

Quando gli è stato chiesto una volta come voleva essere ricordato, ha detto all'Associated Press: "Amava. Ha riso. Lui pianse. È stato perdonato. Ha perdonato. Grande privilegio.»

Desmond Tutu, South Africa's Nobel Peace winner, dies at 90

AP apnews.com/article/desmond-tutu-dead-a0cec6cddaa5cf2a996df8550a72479c

December 26, 2021



By ANDREW MELDRUM December 26, 2021 GMT

JOHANNESBURG (AP) — Desmond Tutu, South Africa's Nobel Peace Prize-winning icon, an uncompromising foe of the country's past racist policy of apartheid and a modern-day activist for racial justice and LGBT rights, died Sunday at 90. South Africans, world leaders and people around the globe mourned the death of the man viewed as the country's moral conscience.

Tutu worked passionately, tirelessly and non-violently to tear down apartheid — South Africa's brutal, decades-long regime of oppression against its Black majority that only ended in 1994.

The buoyant, blunt-spoken clergyman used his pulpit as the first Black bishop of Johannesburg and later the Anglican Archbishop of Cape Town as well as frequent public demonstrations to galvanize public opinion against racial inequity, both at home and globally.

Nicknamed "the Arch," Tutu was diminutive, with an impish sense of humor, but became a towering figure in his nation's history, comparable to fellow Nobel laureate Nelson Mandela, a prisoner during white rule who became South Africa's first Black president. Tutu and Mandela shared a commitment to building a better, more equal South Africa.

Upon becoming president in 1994, Mandela appointed Tutu to be chairman of the Truth and Reconciliation Commission, which uncovered the abuses of the apartheid system.

Tutu's death on Sunday "is another chapter of bereavement in our nation's farewell to a generation of outstanding South Africans who have bequeathed us a liberated South Africa," South African President Cyril Ramaphosa said.

"From the pavements of resistance in South Africa to the pulpits of the world's great cathedrals and places of worship, and the prestigious setting of the Nobel Peace Prize ceremony, the Arch distinguished himself as a non-sectarian, inclusive champion of universal human rights."



Desmond Tutu: 1931-2021

– Obama calls Desmond Tutu the world's 'moral compass'

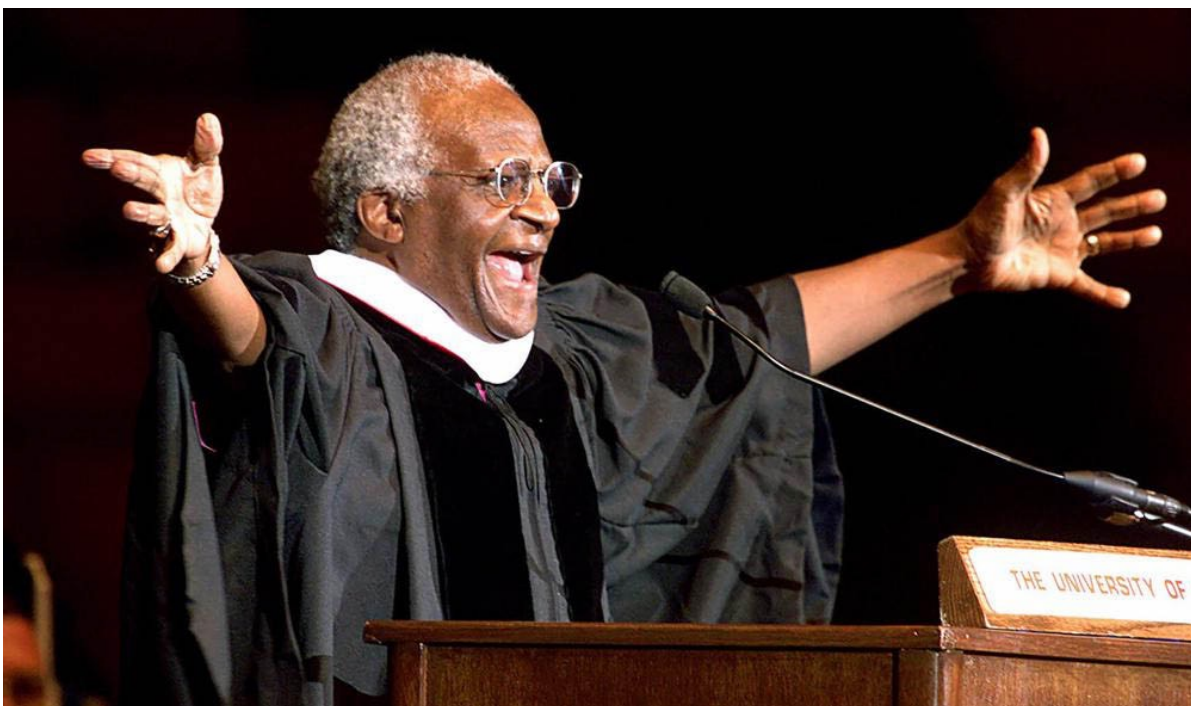
Tutu died peacefully at the Oasis Frail Care Center in Cape Town, the Archbishop Desmond Tutu Trust said Sunday. He had been hospitalized several times since 2015 after being diagnosed with prostate cancer in 1997.

“Typically he turned his own misfortune into a teaching opportunity to raise awareness and reduce the suffering of others,” said the Tutu trust. “He wanted the world to know that he had prostate cancer, and that the sooner it is detected the better the chance of managing it.”

In recent years he and his wife, Leah, lived in a retirement community outside Cape Town.

“His legacy is moral strength, moral courage and clarity,” Anglican Archbishop of Cape Town Thabo Makgoba said in a video statement. “He felt with the people. In public and alone, he cried because he felt people’s pain. And he laughed — no, not just laughed, he cackled with delight — when he shared their joy.”

A seven-day mourning period is planned in Cape Town before Tutu’s burial, including a two-day lying in state, an ecumenical service and an Anglican requiem mass at St. George’s Cathedral in Cape Town, according to church officials. Cape Town’s landmark Table Mountain will be lit in purple, the color of the robes Tutu wore as archbishop.



British Prime Minister Boris Johnson was among the world leaders paying tribute to Tutu. "He was a critical figure in the fight against apartheid and in the struggle to create a new South Africa — and will be remembered for his spiritual leadership and irrepressible good humor."

Throughout the 1980s — when South Africa was gripped by anti-apartheid violence and a state of emergency giving police and the military sweeping powers — Tutu was one of the most prominent Black leaders able to speak out against abuses.

A lively wit lightened Tutu's hard-hitting messages and warmed otherwise grim protests, funerals and marches. Short, plucky, tenacious, he was a formidable force, and apartheid leaders learned not to discount his canny talent for quoting apt scriptures to harness righteous support for change.

The Nobel Peace Prize in 1984 highlighted his stature as one of the world's most effective champions for human rights, a responsibility he took seriously for the rest of his life.

With the end of apartheid and South Africa's first democratic elections in 1994, Tutu celebrated the country's multi-racial society, calling it a "rainbow nation," a phrase that captured the heady optimism of the moment.

In 1990, after 27 years in prison, Mandela spent his first night of freedom at Tutu's residence in Cape Town. Later, Mandela called Tutu "the people's archbishop."

Tutu also campaigned internationally for human rights, especially LGBT rights and same-sex marriage.

"I would not worship a God who is homophobic and that is how deeply I feel about this," he said in 2013, launching a campaign for LGBT rights in Cape Town. "I would refuse to go to a homophobic heaven. No, I would say, 'Sorry, I would much rather go to the other place.'"

Tutu said he was "as passionate about this campaign (for LGBT rights) as I ever was about apartheid. For me, it is at the same level." He was one of the most prominent religious leaders to advocate LGBT rights.

Tutu's very public stance for LGBT rights put him at odds with many in South Africa and across the continent as well as within the Anglican church.

South Africa, Tutu said, was a "rainbow" nation of promise for racial reconciliation and equality, even though he grew disillusioned with the African National Congress, the anti-apartheid movement that became the ruling party in 1994 elections. His outspoken remarks long after apartheid sometimes angered partisans who accused him of being biased or out of touch.

Tutu was particularly incensed by the South African government's refusal to grant a visa to the Dalai Lama, preventing the Tibetan spiritual leader from attending Tutu's 80th birthday celebration as well as a planned gathering of Nobel laureates in Cape Town. South Africa rejected Tutu's accusations that it was bowing to pressure from China, a major trading partner.

Early in 2016, Tutu defended the reconciliation policy that ended white minority rule amid increasing frustration among some South Africans who felt they had not seen the expected economic opportunities and other benefits since apartheid ended. Tutu had chaired the Truth and Reconciliation Commission that investigated atrocities under apartheid and granted amnesty to some perpetrators, but some people believe more former white officials should have been prosecuted.

Desmond Mpilo Tutu was born Oct. 7, 1931, in Klerksdorp, west of Johannesburg, and became a teacher before entering St. Peter's Theological College in Rosetenville in 1958 for training as a priest. He was ordained in 1961 and six years later became chaplain at the University of Fort Hare.

Moves to the tiny southern African kingdom of Lesotho and to Britain followed, with Tutu returning home in 1975. He became bishop of Lesotho, chairman of the South African Council of Churches and, in 1985 the first Black Anglican bishop of Johannesburg and then in 1986, the first Black archbishop of Cape Town. He ordained women priests and promoted gay priests.

Tutu was arrested in 1980 for taking part in a protest and later had his passport confiscated for the first time. He got it back for trips to the United States and Europe, where he held talks with the U.N. secretary-general, the pope and other church leaders.

Tutu called for international sanctions against South Africa and talks to end the conflict.

Tutu often conducted funeral services after the massacres that marked the negotiating period of 1990-1994. He railed against black-on-black political violence, asking crowds, "Why are we doing this to ourselves?" In one powerful moment, Tutu defused the rage of thousands of mourners in a township soccer stadium after the Boipatong massacre of 42 people in 1992, leading the crowd in chants proclaiming their love of God and themselves.

As head of the truth commission to promote racial reconciliation, Tutu and his panel listened to harrowing testimony about torture, killings and other atrocities during apartheid. At some hearings, Tutu wept openly.

"Without forgiveness, there is no future," he said at the time.

The commission's 1998 report lay most of the blame on the forces of apartheid, but also found the African National Congress guilty of human rights violations. The ANC sued to block the document's release, earning a rebuke from Tutu. "I didn't struggle in order to remove one set of those who thought they were tin gods to replace them with others who are tempted to think they are," Tutu said.

In July 2015, Tutu renewed his 1955 wedding vows with wife Leah. The Tutus' four children and other relatives surrounded the elderly couple in a church ceremony.

"You can see that we followed the biblical injunction: We multiplied and we're fruitful," Tutu told the congregation. "But all of us here want to say thank you ... We knew that without you, we are nothing."

Tutu is survived by his wife of 66 years and their four children.

Asked once how he wanted to be remembered, he told The Associated Press: "He loved. He laughed. He cried. He was forgiven. He forgave. Greatly privileged."

AP journalist Christopher Torchia contributed to this report.